

Il primo Archivio economico territoriale italiano:

## Una Fondazione oltre l'Ansaldo

*Quando la scorsa estate si è sparsa per la prima volta la notizia che l'Archivio Ansaldo sarebbe migrato a Pegli, l'intera Valpolcevera è insorta, gridando allo scippo. Il conteso scrigno di tesori industriali guidato da Alessandro Lombardo oggi fa gola a molti e dopo il tourbillon di polemiche che sono seguite, pare che la nuova sede annunciata, Villa Casanova Imperiale, metta finalmente d'accordo tutti. Ora, in attesa della prossima puntata di questo infinito tormentone, cerchiamo di comprendere il significato ed il valore di un'istituzione culturale che non conserva solo le testimonianze della più grande azienda genovese ma sta diventando la memoria collettiva di tutte le imprese liguri. Per questo proponiamo l'intervento di uno dei massimi esperti europei di cultura d'impresa.*

**L'invenzione** dell'Archivio economico territoriale è nata in Germania dove, sin dal 1904, il sistema di rappresentanza degli interessi si è posto l'obiettivo di tutelare la cultura del sistema imprenditoriale locale attraverso la conservazione fisica degli archivi aziendali. Perno di questa operazione sono state le Camere di commercio tedesche e le associazioni imprenditoriali che hanno raccolto gli archivi delle imprese più importanti sul territorio e hanno impedito che andassero dispersi. È da osservare che questa stessa esigenza è sentita anche in altri Paesi dove viene coltivata secondo modalità che variano a seconda della struttura del sistema imprendito-

riale e dell'organizzazione statale nella gestione dei beni culturali. Così negli Stati Uniti e nel Regno Unito sono le università a svolgere le funzioni di concentrazione e salvaguardia; in Francia e in Danimarca tali fondi sono affidati a una branca specializzata dell'ordinamento statale.

Le radici di un tale bisogno affondano naturalmente nell'esigenza che le tante culture dell'impresa (organizzative, tecnologiche, scientifiche, economico-gestionali) non vadano disperse nel corso dei vari momenti di cesura che caratterizzano un'impresa e ne interrompono la continuità. Partendo dalla considerazione che l'impresa costituisce nella società moderna una istituzione economica in grado di influire sulle dinamiche dislocative, formative e decisionali del Paese, lo smarrimento della loro storia incide negativamente sulla strutturazione razionale delle identità dei territori e delle popolazioni. Ciò diventa tanto più grave quando i processi di gigantismo dell'impresa allontanano il nucleo decisionale dell'impresa dai luoghi ove materialmente esse operano e rendono inintelligibili i processi che, all'opposto, si manifestano in tutta la loro unitarietà all'interno della bottega artigiana.

Va inoltre osservato che l'esigenza di salvaguardare la cultura dell'impresa non è un bisogno della comunità esterna - sociale o culturale - all'impresa ma muove dal suo interno. Gli archivi storici istituiti dalle imprese negli ultimi vent'anni a partire dal primo pionieristico caso dell'Archivio Ansaldo di Genova del 1982, dimostrano che la storia aziendale è percepita dagli imprenditori e dal management come un elemento di legittimazione all'interno della comunità e di evidenziazione del ruolo, non solo economico, svolto quotidianamente.

Tuttavia le imprese, per quanto solide e antiche possano essere, incontrano momenti di crisi che determinano la dispersione delle risorse economiche, delle strutture, delle stesse persone. È in questi momenti che il patrimonio storico-documentale viene eliminato perché le urgenze economiche favoriscono l'abbandono di tutto ciò che non porta una utilità immediata.

Di qui la necessità che sul territorio nascano Archivi economici territoriali, istituzioni inserite nel sistema relazionale della comunità imprenditoriale ma, al tempo stesso, ancorate ad autonome motivazioni culturali in virtù delle quali esse possono intervenire al fine di evitare che il dissesto economico di un'impresa ne porti con sé un secondo, inutile e non scontato, di natura culturale.

Il primo esempio italiano di Archivio economico territoriale è la Fondazione Ansaldo - Archivio economico delle imprese liguri nata dalla trasformazione del primo archivio d'impresa italiano. L'evoluzione dell'organismo da struttura interna dell'impresa in istituzione giuridica a se stante, ha comportato il coinvolgimento di soggetti privati e pubblici, tutti impegnati nel comune obiettivo di salvaguardare la specificità storica della cultura imprenditoriale locale. Il perseguimento di tali obiettivi apparentemente confinati sulla dimensione locale, fa di questa istituzione un punto di eccellenza di rilievo internazionale.

Il Centro per la cultura d'impresa nato a Milano nel 1991, ha da tempo avviato con la Fondazione Ansaldo una strategia di intensa collaborazione che mira a realizzare in Italia una rete di archivi economici territoriali. Milano e Genova sono dunque i fuochi di un sistema unitario che oggi sta rivolgendosi al sistema nazionale dei beni culturali la proposta autenticamente originale di realizzare in tutta Italia una rete di Archivi economici territoriali.

La collaborazione tra i due istituti si concretizzerà nella pubblicazione di una rivista on-line (La memoria dell'impresa) con sede a Milano e diretta da Alessandro Lombardo, direttore della Fondazione Ansaldo, aperta alla collaborazione di tutti gli archivi d'impresa italiani e stranieri e sotto il patrocinio del BHL.

*Giuseppe Paletta  
direttore del Centro  
per la cultura d'impresa di Milano*

# Telerobot

si fa strada  
una nuova generazione

**Una mano e una testa** antropomorfe capaci di esplorare le zone più segrete di Marte, un braccio con pinza meccanica per le ricerche in Antartide: sono alcune delle sofisticate realizzazioni progettate e costruite da Telerobot, giovane società genovese specializzata in prodotti di altissima tecnologia.

In occasione della presentazione alla stampa del 25 ottobre scorso, Paolo Odone e David Corsini, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Telerobot, hanno descritto la storia, i progetti realizzati e quelli futuri, le peculiarità ed i numeri della società.

La nuova Telerobot, nata nel dicembre 2001, si rivolge alle imprese manifatturiere di prodotto, alle imprese produttrici di macchine operatrici automatiche, utensili e robot (in particolare dei settori della telecomunicazione, spaziale, difesa, bio-medicale, off-shore), agli istituti di ricerca, laboratori e università. Forti delle eredità dell'omonimo consorzio attivo negli anni ottanta in ambito Finmeccanica e della sinergia con CM Ingegneria, Telerobot si propone come tempestiva e affidabile risposta "chiavi in mano" nella fornitura di prodotti, servizi, ricerca e sviluppo nel settore della mecatronica e robotica avanzata.

"Le potenzialità della nostra società - ha dichiarato David Corsini - risiedono nella capacità di sviluppare prodotti dall'ideazione allo sviluppo esecutivo, sia nel campo della ricerca scientifica che per l'azienda manifatturiera. In tal senso risulta preziosa la collaborazione con l'Università di Genova, l'ENEA e altri centri di ricerca". "La nostra passione per l'alta tecnologia, la consapevolezza di far conoscere al mondo un punto di eccellenza della nostra regione, la creazione di nuovi posti di lavoro - ha aggiunto Paolo Odone - sono i fattori che ci hanno spinto a iniziare questa grande avventura"

I numeri sono lusinghieri: da un inaugurale giro di affari di 600mila euro, si prevede di giungere, nel prossimo triennio, ad una cifra di 2,5milioni di euro; la società occupa venti addetti tra ingegneri, meccanici, informatici e tecnici, quasi tutti under 30.

Nonostante la giovane età, Telerobot vanta una ricca clientela con numerosi nomi illustri dell'industria italiana e internazionale tra cui Pirelli, Bocchiotti, Eltag, Colgate, Enea e Circle Technical Service.

Telerobot si è insediata nel cuore dell'area portuale genovese, in Via al Molo Giano; per ulteriori informazioni consultate il sito internet [www.telerobot.it](http://www.telerobot.it).